

Commento al caso clinico: *Lilia*

Paolo Milanesi*

I desideri dei bambini danno ordini al futuro.

Il futuro è un domestico lento, ma fedele.

Erri De Luca,

'Il giorno prima della felicità'

Mi piace iniziare il commento al caso clinico presentato dalla collega psicoanalista annunciandolo, a mia volta, con una citazione. Sì, una citazione a inizio di un testo scritto è come un annuncio, una presentazione del filo conduttore che in filigrana segna il pensiero che si vorrebbe esprimere, nella speranza che le parole scritte possano anche solo avvicinarsi ad un pensiero veramente pensato.

Il pensiero in filigrana nella citazione di Erri De Luca non vuole contrapporsi al pensiero che si cela implicitamente nella citazione della Candiani che la collega riporta. Potrebbe, forse, apparire contrapposto, a prima vista: da un lato la capacità di meravigliarsi che emerge grazie alla libertà del sentire e del capire che si aprono al futuro, scerve dai condizionamenti del passato e forse ciò lascia vivere il presente e permette la meraviglia; dall'altro lato il desiderio del bambino, di Lilia, come 'ordine' giunto dal passato, che determina il presente e ancora il futuro. Penso, con Heidegger (1971), che l'esistenza sia 'possibilità' d'essere e quindi, in essenza, apertura al futuro *ex novo* che genera meraviglia ma ancor prima angoscia perché toglie punti significativi di riferimento se vuole essere veramente 'possibilità' cioè progetto non ancora pensato; ma proprio per questo il rimando al passato è inevitabile, il ritrovarsi nella condizione originaria (eppur ogni volta nuova) di 'gettatezza' nel mondo che può risolversi scaturendo nel presente generando l'essere nel qui ed ora (*idem*).

Potremmo dire che la Candiani ed Erri De Luca, semplicemente ci

*Psicologo, Psicoterapeuta, Psicoanalista e Supervisore SIPRe – IFPS. Docente presso il corso SIPRe di alta specializzazione in Psicoanalisi del Bambino nella Famiglia. Socio dell'Associazione Culturale "OttoCentro". E-mail: paolomilanesi@icloud.com

mostrano due facce della stessa medaglia e che la grande difficoltà starebbe nel tenerle insieme scaturendo un presente che non è fuga da sé ma ‘attimo’ vissuto nel contatto di sé.

Ma veniamo a Lilia, che vorrei osservare in quanto ‘lei stessa’ e anche in quanto bimba che vive in un ‘mondo’ vale a dire in rapporto ai suoi genitori così come in rapporto alla sua analista, sapendo che questi tre vertici di osservazione appartengono ad un unico prisma che è ‘l’essere’ di Lilia; in tale senso Lilia, essendo sé stessa, ‘è’ il suo mondo.

Il mondo che ‘diviene Lilia’ è veicolato in gran parte dai genitori, che da poco hanno dato a Lilia un fratellino, che hanno avuto entrambe le gravidanze grazie alla procreazione assistita; altri fattori ‘significativi’ del mondo genitoriale mi paiono l’ipocondria materna e la reazione di questa alla pandemia, per altro va sottolineato che Lilia giunge al primo colloquio con il solo padre e quindi dobbiamo pensare che questi sia persona presente e rappresentativa. Dobbiamo inoltre domandarci quale sia l’investimento dei genitori su Lilia in quanto coppia ma anche in quanto singoli Io-soggetto (Minolli, 2015).

Alcuni cenni sul concetto di ‘investimento’. Tale concetto va pensato come totalmente disancorato dall’investimento pulsionale inteso in senso freudiano (Freud, 1915-1917). Potremmo pensare l’investimento sull’oggetto o sull’altro come modo di ‘essere nel mondo’. L’uomo, e anche il bambino, trova ‘possibilità d’essere’ dando senso all’oggetto o all’altro come definente ad un certo livello la propria esistenza cioè la propria possibilità d’essere. L’uomo non ‘è’ semplicemente, ma piuttosto si manifesta, ossia ‘significa’. In altri termini: l’investimento sull’altro è significazione e dunque espressione d’essere. Si potrebbero immaginare vari ‘livelli di coglimento’ di tale investimento cioè di ‘contatto’ con il personale significato (sentito come proprio) assunto dall’oggetto in funzione dell’espressione della propria possibilità d’essere (Milanesi, 2022). Su questa scia possiamo domandarci ‘chi sia’ Lilia per i suoi genitori e quanto i genitori stessi siano in contatto con ciò.

Cito: ‘Lilia è sempre sembrata molto sicura di sé, viene riconosciuta come ‘grande’ e capace da tutti gli adulti che incontra inoltre ha molto bisogno di sentirsi capita’. Mi chiedo se questo modo di essere di Lilia possa riflettere l’‘investimento’ dei genitori vale a dire se Lilia trova possibilità d’essere attraverso ciò che i suoi genitori ‘riflettono’; però c’è una crepa, infatti, Lilia ha molto bisogno di sentirsi capita, ‘confermata’, ‘riconosciuta’ e questo probabilmente dice della sua poca sicurezza. La nascita del fratellino sembra far precipitare questa dinamica: i *Foodies* che devono essere accolti nella casa dicono del bisogno di accoglienza di Lilia e forse del senso di estromissione insorto a seguito della nascita del fratellino. Si apre così uno spazio per ‘divenire’, cioè, laddove emerge un’incoerenza si crea la possibilità di un’evoluzione verso un nuovo equilibrio.

La sintomatologia di Lilia mi pare sintetizzi proprio questo; tra l'altro, nel sintomo, si coglie tutta l'intelligenza, non solo emotiva, di questa bambina, ma anche una ricchezza espressiva e creativa dimostrata nella capacità di costruire un 'sintomo' così unico e singolare; sintomo che condensa gran parte di sé pur essendo solo la punta di un *iceberg*. Sofferamoci appunto su questo sintomo: sia nell'insorgenza, dove il codino da acchiappare sulla giostra preannuncia il tema della perdita di equilibrio (sbilanciandosi per raggiungerlo e afferrarlo), sia osservando come viene introdotto nell'analisi quando durante una seduta i *Foodies* (cito) 'posizionati sul tetto devono stare molto attenti, sono in bilico e spesso cadono o non riescono a mantenere l'equilibrio': tema della perdita dell'equilibrio che nella fobia dell'altalena trova la sua piena espressione.

Mi pare ottimo l'intervento dell'analista che in quell'occasione, evitando inutili interpretazioni verbali, con un semplice (cito) 'Uff, c'è agitazione nell'aria, con tutte queste cadute', permette a Lilia l'accesso ad un mondo di significati che si muove tra la nascita del fratellino e una possibile perdita di equilibrio che implica il terrore della caduta, della vertigine, del non senso.

L'analista vede e sottolinea in questo tratto della seduta la caduta che simbolizza la caduta del fratellino in testa a Lilia; sono in parte d'accordo ma io vedrei non tanto e non solo questo (che resta un contenuto) ma essenzialmente la perdita di equilibrio che dice del divenire di Lilia e che il gioco del nascondino, dove lei finge di 'non esserci', sintetizza mirabilmente. Non 'esserci' come perdita di significati per poterne creare di nuovi. L'altalena in questo senso può essere vista come lo 'slancio' (attraverso un atto di fiducia, l'affidarsi) verso la perdita dell'equilibrio (dei significati) per crearne di nuovi, in altre parole: la fiducia che alla paura e al brivido dello staccarsi da terra e dello stare in volo corrisponderà il trovare spazi nuovi di sé, nuovi significati 'per poi palesarsi' un nuovo esserci. È altresì vero che la stabilità dell'altalena è totalmente affidata ai perni e non a sé, 'affidarsi' all'altalena implica una forte fiducia nei 'perni' e nelle 'corde', nella loro 'tenuta'. Ecco il grande tema dell'affidarsi all'altro, ai genitori, che non 'tradiranno' Lilia dopo la nascita del fratellino così come l'affidarsi all'analista che, grazie agli incontri con i genitori ha saputo lavorare proficuamente in tal senso convogliando l'amore genitoriale nella giusta direzione.

Sollevo in fine un punto di domanda: potrebbe Lilia essere arrabbiata per la nascita del fratellino nonostante l'attenzione che i genitori hanno dedicato 'per far entrare dolcemente il nuovo arrivato nel cerchio familiare'? Forse il 'troppo amore presente in questa famiglia', come l'analista ci fa notare, non permette a Lilia di autorizzarsi a riconoscere la sua rabbia perché avvertita come distonica proprio nei confronti del 'troppo amore'.

BIBLIOGRAFIA

- Freud, S. (1915-1917). *Pulsioni e loro destini*. OSF, Bollati Boringhieri, Torino (1989).
- Heidegger, M. (1971). *Essere e tempo*. Longanesi, Milano.
- Milanesi, P. (2022). Alle cose stesse. Un contributo del pensiero di Martin Heidegger alla meta-teoria dell'Io-soggetto. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 127-143. doi:10.4081/rp.2022.540.
- Minolli, M. (2015). *Essere e divenire. La sofferenza dell'individualismo*. Franco Angeli, Milano.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 26 giugno 2022.

Accettato per la pubblicazione: 30 giugno 2022.

Nota dell'editore: Tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2022; XXXIII:678

doi:10.4081/rp.2022.678

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.